

L'EMIGRAZIONE
TRA LE DUE GUERRE
1916-1945

LE NUOVE METE DELL'EMIGRAZIONE

Con la Prima guerra mondiale diminuiscono i flussi migratori, che riprendono subito dopo il conflitto. Se prima dell'inizio della guerra l'emigrazione dall'Italia aveva toccato, nel 1913, il record di più di 870 mila espatri, già nel 1914 si assiste al dimezzamento delle partenze e ad un'ulteriore diminuzione nel 1915, con l'entrata in guerra dell'Italia, quando l'invio al fronte della popolazione maschile e l'accresciuta pericolosità delle partenze fanno da freno ai movimenti migratori, senza comunque cancellarli completamente.

Manifesto del segretariato
dell'emigrazione e ufficio
di collocamento
Rovigo, 1914
Archivio Società Umanitaria,
Milano

SEGRETIARIATO DELL'EMIGRAZIONE
E UFFICIO DI COLLOCAMENTO
DELLA PROVINCIA DI ROVIGO
CORRISPONDENTE DEGLI UFFICI CENTRALI DELLA SOCIETÀ „UMANITARIA,,
ROVIGO - Via Poste Vecchie N. 7

Lavoratori, emigranti, ascoltate!

Da nostri connazionali rimasti all'estero vengono spesso invitati compaesani a recarsi nella Svizzera e negli Stati belligeranti; analoghi inviti pervengono pure da Ditte dell'Austria e della Germania con promesse di lavoro di lunga durata e a larga retribuzione, mentre è noto che nei paesi belligeranti e, per ripercussione, anche nei paesi neutrali, il lavoro è cessato e la disoccupazione impera dovunque.

È facile quindi comprendere che dopo qualche giorno dall'arrivo in questi paesi voi andreste ad aumentare il numero dei disoccupati per poi essere costretti ad accettare qualsiasi lavoro a qualunque condizione.

La mano d'opera è ricercata solo nelle industrie che hanno stretta attinenza con la guerra come - costruzione di strade militari - trincee e fabbriche di cannoni.

Considerate dunque o lavoratori che oltre a tutti i pericoli ai quali voi andreste ad esporvi potrebbe l'opera vostra essere di grave danno se l'Italia sarà costretta ad uscire dalla neutralità - l'opera vostra in tal caso preparerebbe le tombe ai nostri fratelli. Per cui questo Segretariato sente il dovere di dirvi: **Lavoratori non emigrate!**

Rovigo, 20 novembre 1914

IL SEGRETARIO
EUGENIO GREGGIO

Stampa 1914 - Tipografia Popolare - Via Ombra

Alla fine della Prima guerra mondiale riparte con vigore l'emigrazione dall'Italia, ma l'introduzione di leggi restrittive negli Stati Uniti e la crisi del 1929 incanalano il fenomeno verso nuove mete. La maggioranza degli espatri si dirige, perciò, in Europa (51% contro il 44% delle Americhe).

Complessivamente, gli espatri sono in diminuzione: da un lato, le leggi restrittive americane dei primi anni Venti ne riducono la media a circa 200.000 l'anno, dall'altro, gli effetti della crisi del 1929 portano il numero degli espatri a circa 50.000 l'anno. Si spiega così il fatto che l'84% degli emigrati nel periodo 1916-1945 sia partito prima degli anni Trenta.

TRANSATLANTICA ITALIANA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede in GENOVA, Via Balbi, 40
Indirizzo Telegrafico: TRANSITALA • Telefoni 57-16 e 63-47

ITINERARIO GENERALE 1924 (SALVO VARIAZIONI)

Linea del "NORD AMERICA,"

PIROSCAFI	Partenza da GENOVA	SCALI DI ANDATA	NEW YORK	SCALI DI RITORNO	Arriva a GENOVA
PIROSCAFI	Partenza da GENOVA	NAPOLI, PALERMO, LIGURIA, ADESSA	ARRIVA PARTENZA	DEPART ADESSA PALERMO NAPOLI	Arriva a GENOVA
GIUSEPPE VERDI	17 dicem.	10 dicem.	11 dicem.	12 dicem.	13 dicem.
GIUSEPPE VERDI	17 dicem.	10 dicem.	11 dicem.	12 dicem.	13 dicem.

ITINERARIO GENERALE 1925 (SALVO VARIAZIONI)

Linea del "SUD AMERICA,"

PIROSCAFI	Partenza da GENOVA	SCALI DI ANDATA	BUENOS AIRES	SCALI DI RITORNO	Arriva a GENOVA
PIROSCAFI	Partenza da GENOVA	NAPOLI, PALERMO, BARTO, MONTI, ADESSA	ARRIVA PARTENZA	DEPART ADESSA PALERMO NAPOLI	Arriva a GENOVA
GIUSEPPE VERDI	17 dicem.	10 dicem.	11 dicem.	12 dicem.	13 dicem.
GIUSEPPE VERDI	17 dicem.	10 dicem.	11 dicem.	12 dicem.	13 dicem.

N. B. Il piroscafo GENOVA di linea di andata a Tenerife nei giorni: 21 febbraio, 27 aprile, 23 giugno, 19 settembre e 12 novembre.

Linea commerciale mensile per
NORD BRASILE, CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO

Con celeri e nuovissimi piroscafi di 12.000 tonnellate a due macchine.

SOCIETÀ NAZIONALE DI NAVIGAZIONE
Linea BRASILE e PLATA

SOCIETÀ ROMA
Linea per l'AFRICA OCCIDENTALE

Per informazioni sulle partenze, per l'acquisto di biglietti di passaggio e per richiesta di posti rivolgersi alla Sede in GENOVA, Via Balbi, 40, o ai seguenti Uffici della Società:
MILANO, Gali V. Em. 100 Piazza della Scala - FIRENZE, Piazza dell'Orto, 10 - NAPOLI, Via G. Sordani, 8 - PALERMO, Corso V. Em. 47 e Piazza Marina 8-9 - ROMA, Piazza Barberia, 51 e Corso Umberto I, 207 - TRIESTE, Via del Sile, 4 - LUGANO, Via S. Carlo, 1 - LIVORNO, Via V. Em. 10 p. - MERIDIA, Piazza Roma, 15

P. M. Treves, Editori. T. M. Treves. GUIDO TREVES, l'editore responsabile.

Rotte per i Nord e il Sud America della compagnia di navigazione "Transatlantica Italiana" 1924
Collezione privata, Roma

Poster diffuso dal Governo degli Stati Uniti durante la Prima Guerra Mondiale raffigurante Vittorio Emanuele III.
Collezione privata, Roma

Gli italo-americani erano esortati a tener conto delle limitazioni imposte dallo sforzo bellico. Ben 300.000 giovani italoamericani si arruolano per combattere in difesa della Patria di origine



Ad ogni modo la mobilità non cessa, tanto che il Ventennio fascista incentiva e in alcuni casi forza l'aumento delle migrazioni interne (espansione della capitale e bonifiche) e tenta, inoltre, di popolare le colonie vecchie e nuove. Infine, in questo periodo, comincia l'emigrazione antifascista che, caratterizzata dal fatto di non utilizzare i canali legali di espatrio, finisce comunque per raggiungere le comunità italiane già presenti all'estero.

Al cambiamento di mete e abitudini migratorie corrisponde anche un mutamento nell'equilibrio tra i sessi. L'incidenza femminile cresce tra le due guerre: da una percentuale femminile situata fra il 20 e il

25% del movimento globale prima della Grande guerra, si arriva a oltre il 63% agli inizi degli anni 1930 e a oltre il 77% alla fine di quel decennio. Poiché nella stessa fase si riduce la percentuale degli attivi sul totale degli espatri, ne risulta che aumenta la proporzione dei ricongiungimenti familiari, con una certa cristallizzazione delle comunità all'estero.

I RITORNI... PER MOTIVI DI GUERRA

La grande guerra diminuisce le partenze e provoca i ritorni degli antichi emigrati e dei loro discendenti per combattere nell'esercito italiano.

L'esodo degli emigrati e la formazione di comunità all'estero contribuiscono all'elaborazione di un sentimento nazionale condiviso, inoltre le vicende risorgimentali instillano sentimenti antitedeschi anche a chi, come i socialisti e gli anarchici, sarebbe in principio contro la guerra.

L'evoluzione politica di Benito Mussolini, che ha sperimentato l'emigrazione per le sue idee, è a tal proposito significativa, ma si deve ricordare anche la vicenda di un anarchico come Amilcare Cipriani che non rientra da Parigi, ma si impegna nella lotta contro gli Imperi centrali e alla costituzione, in Francia, di una Legione Garibaldi, una parte della quale torna poi a battersi in Italia.

L'esperienza italiana di molti di coloro che sono rientrati non è, però, delle migliori: in particolare i cosiddetti "americani" sono ritenuti troppo restii ad ubbidire e molti finiscono nelle carceri militari. Finita la guerra, optano dunque decisamente per l'estero.

DOPO LA GUERRA:

LA RIPRESA DELL'EMIGRAZIONE E LE RESTRIZIONI NELLE POLITICHE MIGRATORIE

Nella fase immediatamente successiva alla grande guerra gli Stati Uniti costituiscono la direzione privilegiata delle partenze. Essi attirano complessivamente fra le due guerre circa un milione di italiani, un quarto di tutti i partenti dell'epoca, ma oltre metà compiono il viaggio nel 1919-1921. La chiusura degli accessi statunitensi induce poi la ripresa della mobilità verso l'Argentina, dove confluiscono oltre l'80% degli italiani diretti in America latina, nonché verso il Canada e l'Australia.

Nel 1917 sono, comunque, introdotti negli Stati Uniti i *Literacy Tests* che vietano l'ingresso a chi non sa leggere e scrivere la propria lingua. Nel 1921 il parlamento federale statunitense vota poi, a grande maggioranza,

MINISTERO DELLA GUERRA

Estratto dal *Giornale militare ufficiale*, 1915

CIRCOLARE N. 556. — UFFICIALI IN CONGEDO. — SOTTUFFICIALI E MILITARI DI TRUPPA. — Termine per la presentazione alle armi degli ufficiali in congedo e dei militari residenti all'estero chiamati alle armi per mobilitazione. — (Direzione generale leva e trupa). — 14 luglio 1915.

Questo Ministero porta a conoscenza di tutte le autorità militari interessate che, per i residenti all'estero, il termine ultimo per rispondere alle chiamate alle armi per mobilitazione indette con la circolare n. 371 del *giornale militare* 1915, scade il 31 corrente per gli ufficiali in congedo, sottufficiali e militari di trupa che risiedono in paesi di Europa o del bacino mediterraneo, e il 31 agosto prossimo per quelli che risiedono fuori dei paesi suddetti, e che da tali termini comincia a decorrere il periodo di tempo prescritte dagli articoli 139 e 148 del codice penale militare per far luogo alla dichiarazione di diserzione.

Le denunce all'autorità giudiziaria militare competente di coloro che siano dichiarati disertori, dovranno, ai termini del § 757 dell'istruzione complementare, aver luogo il 31 dicembre prossimo.

Peraltro se nel frattempo qualcuno dei disertori di cui sopra rientra in Italia munito di una dichiarazione di un'autorità diplomatica o consolare giustificatrice del ritardo di presentazione e comprovante che l'interessato non si è potuto costituire nel Regno nei termini prescritti o per insufficienza o mancanza di mezzi di trasporto, o per essere stato trattato all'estero presso un ufficio diplomatico o consolare per l'adempimento delle operazioni di richiamo e di rimpatrio dei militari residenti all'estero, o per altra causa a lui non imputabile, l'autorità cui il disertore stesso si presenta dovrà astenersi dal deferirlo all'autorità giudiziaria militare competente, e dovrà annullare la dichiarazione di diserzione, con richiamo alla presente circolare.

Il Ministro — ZUPELLI.

Circolare n. 556 del 14 luglio
1915 del Ministero
della Guerra
Termine per la presentazione
alle armi degli ufficiali in
congedo e dei militari
residenti all'estero
chiamati alle armi
Archivio del Ministero
degli Esteri

Nella pagina a fronte
Fornaio Allemanni. Elli Aprile
Colonia di Villa Regina,
Argentina
1927
Archivio Storico della Società
Geografica Italiana, Roma



Passeggiata del Piroscalo
Colombo: Genova-New York
della "Navigazione Generale
Italiana"
Collezione privata, Roma

il *Quota Act* che assegna a ogni paese la possibilità di inviare ogni anno un numero di emigranti pari al 3% della popolazione immigrata registrata nel censimento del 1911. I nuovi arrivi sono così dimezzati e portati a circa 300.000 l'anno. Il *National Origins Act* (1924) riduce tale cifra a circa 164.000, passando la quota al 2% di quanto rilevato dal censimento del 1890: sono così esclusi quasi totalmente gli asiatici e in buona parte gli europei orientali e meridionali. Infine nel 1927 un ulteriore ritocco porta a una media di 150.000, favorendo quasi esclusivamente britannici, irlandesi e tedeschi. Nel tempo tale legislazione è parzialmente imitata anche dalle altre nazioni americane, privilegiando possibilmente i francesi e i belgi nel Canada francofono e gli spagnoli o i portoghesi nell'America latina.

Inoltre, nelle Americhe la crisi del 1929 comporta il crollo delle possibilità di lavoro e quindi la fine dei flussi. La riduzione dell'emigrazione blocca attorno al 1930 il meccanismo dei ritorni dalle Americhe, che si era sempre nutrito della possibilità di rientrare e ripartire quante volte si volesse. Le comunità italiane iniziano dunque a cristallizzarsi, prima a causa



della guerra e poi delle restrizioni ai nuovi arrivi. Di conseguenza la seconda generazione, giunta alla maturità tra le due guerre, scopre di essere diversa dalla prima, in primo luogo perché ormai completamente americanizzata.

SI EMIGRA... IN EUROPA

Tra le due guerre l'Europa diviene la destinazione più importante per gli emigrati italiani. All'interno del Vecchio continente, la meta principale è la Francia, che attrae quasi il 70% di tutti gli espatri verso l'Europa e il 36% dell'intero flusso migratorio di quel periodo. Inoltre la Francia non subisce flessione nella richiesta neanche con la crisi del 1929, perché offre lavori agricoli, quando non vi sono impieghi nel settore edilizio o industriale. Di conseguenza la presenza italiana si sviluppa già negli anni 1920 (63% del totale), ma non cessa mai. Nel 1931 gli italiani in Francia sono 880.000, un terzo di tutti gli stranieri, e tale primato viene mantenuto per tutto il decennio. Nonostante l'opposizione del regime fascista, l'emigrazione italiana in Francia tende alla stabilizzazione, con un aumento dei matrimoni misti (63% nel 1930) e delle naturalizzazioni.

La comunità italiana passa attraverso fasi di rigetto da parte della comunità francese, ma anche d'integrazione, grazie alla partecipazione al movimento sindacale e poi alla locale resistenza antitedesca.

La seconda destinazione europea è la Svizzera, ma in misura cinque volte inferiore. Gli altri paesi europei sono a livello ancora più basso. In particolare la fine dell'impero asburgico e la crisi in cui versa la Germania prima dell'avvento del nazismo spiegano il limitato ruolo attrattivo di queste due aree rispetto al periodo precedente. In Belgio e in Gran Bretagna arrivano alcuni emigrati, ma non si riscontrano cifre significative.



Il transatlantico Roma.
Collezione privata, Roma

Varato nel 1926, costruito con criteri moderni, vantava una prima classe di gran lusso e comode sistemazioni anche per i viaggiatori delle classi inferiori. Trasportò nell'America del Sud e in quella del Nord migliaia di emigranti fino alla seconda guerra mondiale, quando fu trasformato in nave portaerei

Servizi per le Tre Americhe
Locandina della Società di
Navigazione "Italia"
Centro Altretaliale sulle
Migrazioni Italiane

Perché non si deve emigrare
Ministero dell'Agricoltura e
delle Politiche Forestali

IL FASCISMO E L'EMIGRAZIONE

La strategia fascista nei riguardi dell'emigrazione rivela una strutturale ambiguità.

A parole il regime combatte le partenze e persino l'esodo delle campagne ma, di fatto, il Ventennio si rivela essere il periodo forse più significativo



della vicenda migratoria italiana. Nel momento in cui si registra un calo delle partenze verso l'estero, il Governo tenta di incentivare i trasferimenti verso i territori delle colonie, seppur con scarso successo, e le migrazioni interne.

Il triangolo industriale assorbe manodopera dal Meridione e dal Nord-Ovest, ma ancora più notevole è la crescita di Roma, fortemente voluta dal Governo. Inoltre, le bonifiche permettono di ridistribuire la popolazione, indirizzando la diaspora veneta, quella friulana e quella romagnola verso la Sardegna e l'Agro pontino.

Questi spostamenti, che cambiano le abitudini migratorie e contribuiscono alla trasformazione dei vecchi movimenti di breve periodo in spostamenti definitivi, non bastano, tuttavia, ad ovviare alle richieste di lavoro. Il Governo

Friulani
in partenza per Littoria
Stazione di Tarcento, Udine
1933
Archivio Egidio Tessaro, Buja





Lavoratori in partenza
per la Germania,
Treviso
1941
Foto Archivio Storico
della Provincia di Treviso.
Fondo Fini

crea allora un meccanismo che influenzerà tutto lo sviluppo dei decenni successivi. Infatti, negli anni 1938-1941, più di 400 mila italiani sono inviati a lavorare in Germania in base ad accordi speciali fra i due Governi. In tal modo la manodopera eccedente è ufficialmente scambiata contro le materie prime necessarie allo sviluppo italiano, in particolare di carbone.

Il Governo fascista si interessa anche alla penetrazione politica fra le masse degli emigranti. Cerca dunque di rimpiazzare le vecchie strutture statali e private (in particolare quelle cattoliche) per l'assistenza agli emigrati.

Il Partito stesso s'incarica d'inquadrare gli italiani all'estero, attraverso la formazione di appositi Fasci e l'attività di associazioni quali quelle giovanili e



*Atto di fede dei cittadini
newyorkesi al fascismo
Ideatrice Scilla di Glauco,
disegni di Lidya Seccia,
New York 1937, anno XV Era
Fascista
Grande volume celebrativo
realizzato dagli emigranti
italiani a New York con i fasci
italiani all'estero.
Biblioteca del Ministero degli
Affari Esteri, Roma*



dopolavoristiche. Il tentativo non riesce completamente, perché, da un lato, le comunità emigrate in via di cristallizzazione finiscono per sentirsi più legate alle loro nuove patrie e, dall'altro, molti emigrati, soprattutto in Europa, ma anche negli Stati Uniti o in Argentina, sono partiti per sfuggire al fascismo. In linea di massima, la lealtà verso le nazioni d'immigrazione si rivela più significativa, mentre l'antifascismo si scontra con il disinteresse o la censura dei governi locali.

Sturzo Luigi
Cognome e nome
Paternità e maternità *pa Felice e Rosa Rosarelli battrina*
Luogo e data di nascita *Castelluccio (Caltanissetta) 26/11/1871*
Professione o mestiere *Prof. di Lettere* residenza *Castelluccio* domicilio *Castelluccio*
Colore politico *ANARCHICO*

CONNOTATI

Statura	Naso	Collo
Corporatura	Orecchio	Spalla
Capelli	Raffi	Gambe
Viso	Fronte	Mani
Sopraciglia	Mandibola	Espressione facciale
		Abbigliamento abituale

Particolari (cicatrici, tatuaggi, denti, ecc.)

Avuto da *Caltanissetta* *il* *14/4/1933* *col N.* *901/4102*

inserito nell'album pericolosi - sì - no



41249
Don Sturzo Luigi fu Felice
Londra 12/4/1933
25/3/1934/1934

Sturzo Luigi fu Felice
MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Casellario Politico Centrale

Cognome e nome *Sturzo Luigi fu Felice*

QUALIFICHE ED ALTRE INDICAZIONI

ESTRANEO
PRODOTTO BOLLETTINO PERICOLOSI

Diramata Circolare Ricerche
N. *II*

Diramata Fotografia
N. *II*

Autografo - sì - no

Pseudonimi
non nominativi e figurativi del nome

26/11/1871

Rosselli
MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Casellario Politico Centrale

Cognome e nome *Rosselli*

QUALIFICHE ED ALTRE INDICAZIONI

Socialista *Scheletto*
Confessione politica *11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100*
Immaginario *FRANCIA*
PRODOTTO BOLLETTINO PERICOLOSI
PRODOTTO BOLLETTINO FRONTIERA
PRODOTTO BOLLETTINO PERICOLOSI
PRODOTTO BOLLETTINO FRONTIERA
PRODOTTO BOLLETTINO PERICOLOSI

Diramata Circolare Ricerche
N. *II*

Diramata Fotografia
N. *II*

Autografo - sì - no

Pseudonimi
non nominativi e figurativi del nome

12/4/1933

CRIMINALI E ANARCHICI TRA GLI EMIGRATI ITALIANI

«L'America è diventata la terra promessa dei delinquenti italiani» affermava all'inizio del Novecento il capo della polizia di New York. «Il guaio è che non se ne trova uno onesto» rincarava la dose Richard Nixon nel 1973. Ancora nel 1967 la Commissione Giustizia denunciava negli Stati Uniti la presenza di 24 cartelli criminali composti da membri quasi tutti di origine italiana. È evidente che tra 29 milioni di emigrati onesti ve ne furono anche di delinquenti, che negli Stati Uniti hanno trovato nella mafia la scorciatoia per raggiungere il «sogno americano». In tale situazione gli Al Capone, i Frank Costello e i Lucky Luciano hanno fatto dimenticare i nomi dei milioni di emigrati che lavoravano

Copertina di "Claridad",
rivista di Buenos Aires
dedicata a Sacco e Vanzetti
Agosto 1927
Collezione Ostuni, Roma

Nella pagina precedente
Casellario Politico Centrale di
Luigi Sturzo (1871-1959).
Archivio Centrale dello Stato,
Roma

Fondatore nel 1919 del Partito
Popolare Italiano, si oppone
al fascismo ed è costretto nel
1924 a espatriare, prima a
Londra poi a New York.
Rientrerà in Italia nel 1946,
viene nominato senatore a vita
nel 1952

Casellario Politico Centrale
di Carlo Rosselli (1899-1937).
Archivio Centrale dello Stato,
Roma

Antifascista di orientamento
socialista, è uno dei fondatori
di "Giustizia e libertà", sconta
il confino a Ustica e Lipari,
riesce a fuggire in Francia,
combatte nella guerra di
Spagna ma nel 1937 viene
ucciso in Francia su ordine
dello stesso Mussolini

onestamente. La stessa filmografia hollywoodiana (diventata famosa per due stereotipi: l'indiano che urla e l'italiano che spara) ha fatto della mafia uno dei suoi temi preferiti: il film *Il Padrino* ne è l'esempio più eclatante, ma esaminando 1.057 pellicole girate ad Hollywood dal 1928 al 2000, quando c'era qualcuno che faceva la parte dell'italiano, nel 73% dei casi (770 film) veniva data un'immagine negativa e solo nel 27% dei casi (287 film) veniva veicolata un'immagine positiva dell'italiano. In genere, infatti, gli "italiani" ricoprivano quasi esclusivamente ruoli di criminali (40%) o più benevolmente di rozzi, bigotti, stupidi o buffoni (33%).



D'altronde l'emigrazione politica italiana, da decenni monopolizzata dalla sinistra, godeva di una fama negativa. L'ondata di attentati anarchici fra Otto e Novecento, ripresa nelle Americhe degli anni Venti, comporta l'irrigidimento delle autorità locali. Negli Stati Uniti, in particolare, negli anni immediatamente successivi alla Grande Guerra, si scatena la caccia agli immigrati anarchici, socialisti e comunisti con l'intento di prevenire una replica della rivoluzione bolscevica negli Stati Uniti. Ne consegue l'arresto di circa 9.000 presunti sovversivi e la deportazione di oltre 500.

A tal proposito è opportuno rilevare come l'anarchismo italiano, specie nella sua forma violenta, sia stato uno dei principali elementi caratterizzanti il popolo italiano presso l'opinione pubblica mondiale. Basti ricordare, a questo proposito:

- il 24.6.1894, a Lione, l'emigrato italiano e anarchico Sante Caserio assassina il presidente francese François Sadi Carnot;
- l'8.8.1897 l'emigrato e anarchico italiano Michele Angiolillo uccide a Santa Agueda (nei Pirenei) il capo del governo spagnolo Antonio Canovas;
- il 10.9.1898 l'emigrato e anarchico italiano Luigi Luccheni uccide Elisabetta d'Austria (la principessa Sissi) moglie dell'imperatore Francesco Giuseppe;
- il 29.7.1900 l'anarchico italiano Gaetano Bresci torna appositamente dagli Stati Uniti e uccide a Monza il re Umberto I;
- il 15.11.1902 l'anarchico italiano Gennaro Rubino tenta di assassinare, senza riuscirci, il re del Belgio Leopoldo II;
- il 16.9.1920 l'attentatore italiano Mario Buda devasta Wall Street causando 33 morti e 200 feriti. Si tratta dell'attentato politico più sanguinoso per gli USA fino a quello dell'11.9.2001;
- il 15.2.1933 l'emigrato e anarchico italiano Giuseppe Zangara tenta di uccidere Franklin D. Roosevelt da poco eletto Presidente.

In questo clima a fare le spese della paura americana degli anarchici italiani sono stati il pugliese Nicola Sacco e il piemontese Bartolomeo Vanzetti, arrestati il 5.5.1920 con l'accusa di aver commesso una sanguinosa rapina. Le prove erano inesistenti, ma il processo si trasformò in una durissima campagna repressiva e xenofoba, voluta dal presidente Woodrow Wilson, contro la sovversione anarchica. Ci furono reazioni di sdegno in tutto il mondo con la raccolta di 10 milioni di firme di protesta e l'intervento di Mussolini a favore dei due accusati. Il tutto senza esito perché Sacco e Vanzetti furono giustiziati il 23.8.1927 e riabilitati solo nel 1977.

INTERNAMENTO DI ITALIANI E TRAGEDIA DELL'ARANDORA STAR

L'Italia fascista gode inizialmente della simpatia internazionale, perché si ritiene abbia messo fine ai disordini politici voluti dalla sinistra e di cui anche altri Stati ritengono di aver pagato le spese. La piccola politica di



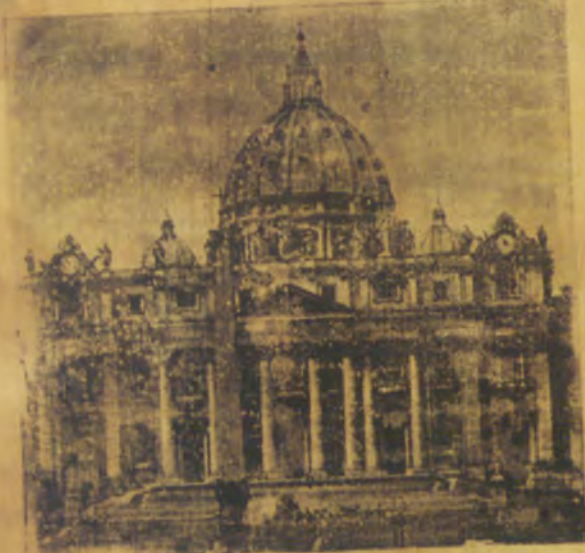
L'attentato di Rubino
contro il re dei Belgi
in "L'Illustrazione Italiana",
23 novembre 1902
Biblioteca Nazionale Centrale
Vittorio Emanuele II, Roma

Cartolina in rame
del Comitato dei Mille
realizzata a New York
fra il 1935 e il 1936
Fondazione Paolo Cresci
per la Storia dell'Emigrazione
Italiana, Lucca

potenza del Regime, nonché la grossolana propaganda di molti Fasci all'estero, vanificano, però, questo successo. La guerra d'Etiopia convince, in particolare, i governi europei ed americani che la diplomazia e i servizi segreti italiani tramano non tanto contro la democrazia, quanto contro i rapporti di forza vigenti.

Gli esponenti delle comunità emigrate che si sono maggiormente esposti a favore del governo italiano sono dunque messi sotto sorveglianza e, quando scoppia la seconda guerra mondiale, sono internati.

In molti casi (per esempio in Australia, Canada e Stati Uniti) tali avvenimenti spezzano il gruppo immigrato e spingono coloro che non sono stati imprigionati a raddoppiare le dichiarazioni di fedeltà ai governi locali. In alcuni casi poi la vicenda si arricchisce di sfumature assai tragiche. In Gran Bretagna l'internamento è accompagnato dalle deportazioni. In particolare, dopo la dichiarazione di guerra di Mussolini, Churchill ordina di caricare sull'"Arandora Star", un transatlantico requisito, circa 700 italiani e 500 tedeschi, accusati di spionaggio e destinati a scontare la detenzione in Canada. Si è trattato di una vera e propria retata anti-italiana, la cui maggioranza era indifferente alla politica, viveva da vari anni in Inghilterra, aveva figli arruolati nell'esercito inglese, o era antifascista in esilio o ebrea fuggita dall'Italia dopo le leggi razziali del 1938. La nave è, però, intercettata ed affondata da un sottomarino tedesco il 2 luglio 1940.



Dal romanzo
QUO VADIS?
di Sienkiewicz

"Così come passa il turbine, la tempesta, l'incendio, la guerra, la peste, tale passò Nerone; mentre la Basilica di PIETRO, dalle alture del Vaticano, impera tuttavia sul Mondo."

RELIGIONE — PATRIA
*Un'offerta di RAME con un pensiero di FEDE
da un Italiano d'America*
COMITATO DEI MILLE — NEW YORK

L'EMIGRAZIONE
NEL SECONDO DOPOGUERRA
1946-1976

L'EMIGRAZIONE NELL'ITALIA DA RICOSTRUIRE

Alla fine del secondo conflitto mondiale l'emigrazione dall'Italia riprende con vigore. Si va via perché non c'è lavoro e il paese è distrutto dalla guerra, perché ci si è rimasti bloccati durante la guerra, come tanti figli di emigranti con passaporto estero che ora chiedono di tornare là dove i genitori erano emigrati, perché si proviene dai territori italofoeni



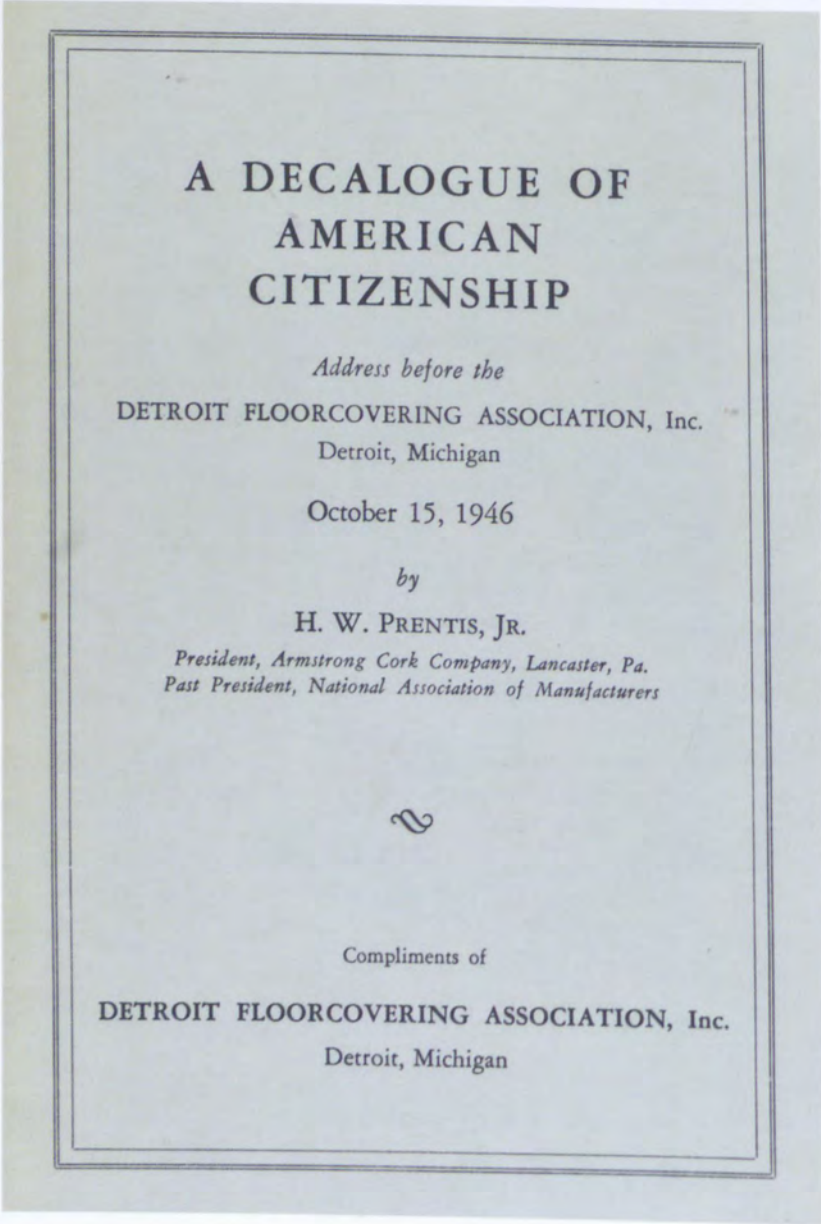
Emigranti bujesi in viaggio
per il Venezuela sul piroscafo
"Lugano"

Archivio Egidio Tessaro, Buja

dell'Adriatico balcanico, perché si è considerati fascisti e si teme per la propria vita oppure perché si è bollati come socialisti e comunisti e, quindi, con poche possibilità di lavoro dopo la sconfitta elettorale del 1948 e il fallimento dell'occupazione delle terre. Si arriva nei paesi di destinazione perché questi hanno bisogno di manodopera, perché accettano "profughi" per motivi umanitari (gli istriani in Australia e in Canada) o politici (i fascisti nell'Argentina peronista, i comunisti nella Cecoslovacchia).

In questo periodo le nuove mete degli italiani sono il Canada, l'Argentina, il Venezuela e l'Australia, sostitutive degli Stati Uniti, da tutti

*A decalogue
of American Citizenship*
(Le regole per la cittadinanza
americana)
15 ottobre 1946
Collezione privata, Roma



sognati, ma ancora chiusi. Per quanto riguarda l'Europa, va segnalata la sua assoluta preponderanza come meta privilegiata degli italiani che, allo stesso tempo, si muovono all'interno della stessa Penisola.

Nei trent'anni in questione il 68% dell'emigrazione si muove in Europa, mentre il 12% raggiunge il Nord America, il 12% il Sud America e il 5% l'Australia.

Contemporaneamente le migrazioni interne, soprattutto dal Sud al Nord, raggiungono numeri importanti e cambiano la geografia umana del paese: la

LA SCATOLA VUOTA DEL PACIFICO

L'AUSTRALIA HA BISOGNO DI ITALIANI

DI NICOLA ADELFI



È l'unico paese dove i quotidiani pubblicano fino a dodici pagine di annunci per offerte di impiego

È l'unico paese dove i nuovi immigrati italiani viaggeranno in vagone letto a spese del governo





LA SCATOLA VUOTA DEL PACIFICO

L'AUSTRALIA HA BISOGNO DI ITALIANI

DI NICOLA ADELFI

È l'unico paese dove i quotidiani pubblicano fino a dodici pagine di annunci per offerte di impiego

È l'unico paese dove i nuovi immigrati italiani viaggeranno in vagone letto a spese del governo

LA SCATOLA VUOTA DEL PACIFICO

L'AUSTRALIA HA BISOGNO DI ITALIANI

DI NICOLA ADELFI

È l'unico paese dove i quotidiani pubblicano fino a dodici pagine di annunci per offerte di impiego

È l'unico paese dove i nuovi immigrati italiani viaggeranno in vagone letto a spese del governo



campagna e la montagna sono così abbandonate e ingenti masse si spostano dal Sud e dal Nord-Est verso il triangolo industriale e la capitale. Inoltre alcuni emigrano verso le frontiere settentrionali, perché là, continuando a risiedere in Italia, possono recarsi ogni giorno a lavorare in Francia, nel Principato di Monaco, in Svizzera o in Austria (i cosiddetti lavoratori frontalieri).

A partire dagli anni 1970 decrescono tutte le migrazioni, interne ed estere: persino il movimento frontaliero si contrae progressivamente. Crescono quindi i ritorni facilitati dal fatto che è più semplice rientrare dai paesi vicini. Tuttavia restano, dove si sono trasferiti, coloro che hanno optato per spostamenti interni alla Penisola, anzi costituiscono dei nuclei che ciclicamente attireranno loro corregionali verso alcune regioni settentrionali e verso la metropoli romana.

Aeroporto di Fiumicino,
Roma
1956
Archivio Storico di Poste
Italiane, Roma

Accordo fra
l'Italia e l'Argentina in materia
di emigrazione
21 febbraio 1947
Archivio Ministero degli Affari
Esteri, Roma

LA NUOVA POLITICA DELL'EMIGRAZIONE

Riprendendo la strategia fascista, nel dopoguerra si assiste a una serie di accordi bilaterali tra Italia e gli Stati europei che richiedono manodopera per la ricostruzione: 1946, Francia e Belgio; 1947, Cecoslovacchia, Svezia e Gran Bretagna; 1948, Svizzera, Olanda e Lussemburgo; 1955, Germania. Nel frattempo si siglano accordi anche con paesi extraeuropei: Argentina, Brasile e Uruguay, Australia e Canada. Come negli anni del fascismo, il governo italiano scambia lavoratori contro materie prime e contemporaneamente approfitta delle migrazioni per garantirsi una valvola di sfogo. Sono fatti partire fascisti e comunisti,

ACCORDO FRA L'ITALIA E L'ARGENTINA IN
MATERIA DI EMIGRAZIONE

ACUERDO ENTRE LA ARGENTINA E ITALIA EN MATERIA
DE EMIGRACION

ROMA, 21 FEBBRAIO 1947

ma anche i profughi delle ex colonie e dei territori italofofoni passati ad altri Stati, come gli istriani; inoltre il Primo ministro De Gasperi si serve dell'emigrazione per ammorbidire lo scontro nel Trentino, dove una parte della popolazione aveva optato per la nazionalità tedesca e ora è per questo discriminata.

Nonostante la volontà governativa non tutti i partenti sfruttano le possibilità offerte dagli accordi. Molti non si fidano e preferiscono affidarsi all'iniziativa personale o alle reti familiari o amicali. Altri vogliono comunque andare in paesi che non li desiderano (i comunisti che cercano di entrare nelle Americhe o i fascisti che optano per la Francia).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Bolletta N. 1295

L'Ufficio Trattati ha versato in data odierna all'archivio degli atti internazionali:

- 1) Accordo stipulato fra l'Italia e la Cecoslovacchia relativo all'emigrazione di operai italiani in Cecoslovacchia;
- 2) I° Protocollo addizionale all'accordo relativo all'emigrazione di operai italiani in Cecoslovacchia.

Roma, 10 febbraio 1947.

A detti documenti è stata assegnata la posizione d'archivio CECOSLOVACCHIA 41

Roma, 17 aprile 1947.

T. 28/27

Accordo tra Italia
e Cecoslovacchia
sull'emigrazione di operai
italiani in Cecoslovacchia
10 febbraio 1947
Archivio storico del Ministero
degli Affari Esteri, Roma

Cartolina propagandistica
dell'A.N.F.E., Associazione
Nazionale Famiglie Emigrati
Archivio di Stato, Mantova



D'altra parte la clandestinità è per gli emigranti italiani una condizione antica, tanto è vero che si calcolano in almeno 4 milioni quelli che sono partiti senza documenti dopo il 1876. Negli Stati Uniti Alberto Anastasia, boss di Cosa Nostra, dichiarava negli anni 1950 di aver fatto entrare clandestinamente almeno 60.000 connazionali, evitando loro qualsiasi controllo. Dopo la Seconda guerra mondiale il percorso è meno rocambolesco ed è in genere affidato ad una rete di guide e contrabbandieri che fanno scavalcare le Alpi, per poi giungere in Francia, Svizzera, o Belgio. A fronte dei 20.000 minatori previsti dal primo accordo italo-francese del 1946, altri 10.000 immigrati arrivavano autonomamente solo a Parigi fra il gennaio e il maggio e alla fine dell'anno i clandestini italiani in Francia risultano 30.000. Tre anni dopo sono raddoppiati. Infatti, le lungaggini burocratiche erano tali che molti si rassegnavano a espatriare in modo illegale, favoriti in ciò dagli imprenditori francesi che consideravano i clandestini come una manodopera più ricattabile e in definitiva meno costosa. Anche le autorità amministrative paradossalmente favorivano gli ingressi illegali degli italiani, ritenuti preferibili a quelli legali degli algerini.

L'emigrazione clandestina attraverso le Alpi verso la Francia era un percorso seguito dagli emigrati italiani, non solo piemontesi, ma anche siciliani, come illustrato da Pietro Germi ne *Il cammino della speranza*. Nel 1962, 87 italiani trovarono la morte al "passo del diavolo" presso Ventimiglia per recarsi clandestinamente in Francia. Ancora a metà degli anni 1970 circa 30 mila bambini italiani erano tenuti nascosti in casa («non ridere, non piangere, non far rumore») dai loro genitori emigrati in Svizzera che temevano di essere rimpatriati perché il governo elvetico proibiva ai lavoratori stagionali di farsi accompagnare dalla famiglia.

LE METE DELL'EMIGRAZIONE: LAVORO E CONDIZIONI DI VITA

L'esodo verso l'Europa conosce fasi alterne, legate all'andamento economico dei singoli paesi e degli accordi stretti fra questi e l'Italia. Il flusso verso Francia e Belgio, assai intenso nei primi anni 1950, decresce nella seconda metà del decennio e tocca il suo minimo dopo il 1963. L'esodo verso la Gran Bretagna non decolla mai completamente. Nel frattempo cresce l'emigrazione verso la Svizzera e la Germania, che, però, acquista caratteri quasi esclusivamente stagionali. Nello stesso periodo gli spostamenti interni superano l'emigrazione verso l'estero, in particolare quelli dal Sud al Nord, che portano addirittura allo spopolamento di alcune aree del paese. Le Americhe restano un sogno, ma in quella meridionale ci si scontra con crisi economiche e politiche, mentre in quella settentrionale, molto più sicura, non è facile entrare, se non dopo complicate manovre burocratiche. Molti optano dunque per una prima emigrazione verso Paesi europei, il Belgio per esempio, dai quali poi chiedono in un secondo tempo il permesso di passare oltre Atlantico.



In questa pagina
Famiglie di emigranti in
partenza per l'America
Aeroporto di Ciampino,
Roma
1955
Archivio Luce, fondo Vedo

Le condizioni lavorative sono in genere dure non solo in Italia, ma anche in Europa, nelle Americhe e in Australia. Il lavoro è pesante e non sempre ben pagato, inoltre si vive in una condizione di continua emarginazione. Soprattutto agli inizi i lavoratori, in larga parte maschi, sono ospitati in veri e propri baraccamenti, che talvolta sono gli stessi usati per la reclusione durante la guerra. Inoltre i diritti non sono garantiti, perché il governo italiano non ha le capacità di difenderli e i sindacati locali vedono gli immigrati come una minaccia per l'occupazione dei nazionali.

La posizione migliore è forse quella dei lavoratori agricoli nella Francia del Sud-Ovest, perché gli stessi francesi considerano favorevolmente questa emigrazione: ai loro occhi è infatti di gran lunga migliore di quella offerta dagli algerini o da altre popolazioni coloniali. Per il resto del continente il lavoratore italiano è uno stagionale, sfruttabile a piacimento e destinato agli impieghi più duri e pericolosi nelle fabbriche siderurgiche, nelle miniere e nell'edilizia. Tale situazione è confermata da alcune tragedie eclatanti. A Marcinelle, in Belgio, l'8 agosto 1956 un carrello uscito dai binari e finito contro un fascio di cavi elettrici ad alta tensione lasciati senza protezione causa l'incendio nella miniera del Bois du Cazier che uccide 262 persone di cui 136 italiani.



Lampada da minatore
Museo del Minatore di
Casarano - Lecce

Copertina della rivista
"Moustique", edizione speciale
sulla vicenda di Marcinelle
8 agosto 1956
Archivio Museo Regionale
dell'Emigrazione Pietro Conti



A Mattmark, in Svizzera, il 30 agosto del 1965, 88 operai, di cui 55 italiani, che lavoravano in un cantiere collocato, senza nessun accertamento, sotto il ghiacciaio svizzero dell'Allalin che aveva già dato segni di smottamenti, sono sepolti da una frana. Si potrebbe pensare a circostanze casuali, ma è d'obbligo ricordare che in Belgio 867 italiani muoiono in miniera tra il 1946 e il 1963.



LE MIGRAZIONI INTERNE

Sino al 1958 il grosso dell'esodo meridionale si dirige verso l'Europa, le Americhe e l'Australia e la migrazione interna è costituita dal tradizionale movimento dalla campagna verso la città e dal Veneto verso il triangolo



Un gruppo di meridionali
appena giunti a Torino
con il treno del Sole
15 aprile 1962
Archivio Storico della Città di
Torino - Fondo Gazzetta
del Popolo, Torino
Foto Ghidoni

Nella pagina precedente
Partenza per Milano dalla
Stazione Termini di Roma,
Primi anni '70
Archivio Fotografico Ferrovie
dello Stato, Roma

industriale, oltre che dalla forte attrazione della capitale e dal definitivo popolamento delle aree bonificate nel Lazio e nella Sardegna.

Tale spostamento è comunque notevole se si tiene conto che nel 1950 la popolazione attiva impegnata all'agricoltura è al 40% e nel 1957 è scesa al 35%. Nel quinquennio 1958-1963 i trasferimenti interni si trasformano in un massiccio movimento da Sud a Nord, che si stempera successivamente per poi riprendere nel 1967-1969. Nello stesso tempo la costruzione di poli industriali nel Meridione e nelle Isole porta a un ulteriore abbandono delle zone di montagna o campagna e all'affollamento attorno ai nuovi impianti. Gli anni 1960 costituiscono dunque assieme agli anni 1930 il momento di massimo spostamento interno e cambiano la geografia umana di alcune regioni. Allo spopolamento di molte aree corrisponde la nuova intensità demografica delle grandi città, dei centri industriali e dei settori prediletti dai lavoratori frontalieri, come il nord della Lombardia o il Ponente ligure.

ITALIANI NEL MONDO
MONDO IN ITALIA
DAL 1977 AI NOSTRI GIORNI



IL NUOVO VOLTO DELLE EMIGRAZIONI ITALIANE

Negli ultimi decenni del Novecento cambia la fisionomia della presenza italiana nel mondo. Con lo sviluppo sociale ed economico del paese, l'emigrazione non coinvolge più consistenti fasce di popolazione, ma personale qualificato e tecnici a seguito di aziende, cui si aggiungono studenti e docenti universitari. Non bisogna, comunque, dimenticare che, ogni anno, circa 50 mila italiani emigrano ancora oggi per cercare lavoro all'estero e che continua in maniera consistente la mobilità all'interno del Centro-Nord e quella dal Sud al Nord della Penisola. Infine, non si può tacere il fatto che in questi ultimi anni la Penisola riceva crescenti flussi d'immigrati, che assieme agli altri tipi di mobilità di chi già vi risiede disegnano un quadro in continuo mutamento.

Oggi è rilevante il numero dei cosiddetti oriundi, cioè delle popolazioni di origine italiana che comprendono anche i discendenti di coloro che sono partiti nell'Otto-Novecento: se ne calcolano infatti circa 60-70 milioni, soprattutto in Argentina (24 milioni, oltre il 50% della popolazione locale), in Brasile (20,5 milioni, l'11% della popolazione locale), negli Stati Uniti (16 milioni, il 5% della popolazione locale), in Canada (1,3 milioni, il 3% della popolazione locale), in Australia (760 mila, il 3,5% della popolazione locale), in Uruguay (690 mila, il 20% della popolazione locale). Gli oriundi scarseggiano negli altri continenti e non soltanto in Africa e in Asia, dove sono poche migliaia, ma anche in Europa dove in totale non superano i 2 milioni.

L'emigrazione italiana è stata quella più fortemente contrassegnata dai rientri, che hanno coinvolto le regioni di origine, beneficiarie delle rimesse (chiamate la "fantastica pioggia d'oro") già durante la permanenza all'estero dei loro emigrati. Tra il 1977 e il 2005 le iscrizioni dall'estero di italiani sono state 1.675.157, quasi equivalenti alle partenze, che sono state 1.678.177. Di coloro che rientrano si occupano soprattutto le Regioni con agevolazioni, come borse di studio per discendenti di corregionali all'estero, corsi per operatori d'emigrazione, iniziative per promuovere l'economia e il turismo.

I cittadini italiani nel mondo sono, nel 2008, 3.734.428. Tra di loro troviamo una componente migratoria (il 59% ha emigrato fisicamente) e una di discendenti (il 34,3%, pari a 1.280.065 persone, è nato all'estero). La loro ripartizione è in prevalenza euro-americana: più della metà risiede in Europa (2.116.564 cittadini italiani) e più di un terzo nelle Americhe (1.414.013). Tra i paesi d'insediamento, troviamo innanzitutto la Germania con 600 mila italiani, l'Argentina e la Svizzera con oltre 500.000 e la Francia con 350.000.

Ritratto di gruppo
Comitato della Società
Dante Alighieri
di Goald Coast, Australia
Archivio della Società Dante
Alighieri, Roma



Evento realizzato in occasione
della commemorazione
di Giuseppe Garibaldi
Comitato della Società
Dante Alighieri
di Rostov sul Don, Russia
Archivio della Società Dante
Alighieri, Roma

Lavoro italiano nel mondo
Francobollo, 1^a emissione,
20 maggio 1980
Museo Storico Poste
e Telecomunicazioni, Roma

Più della metà dei cittadini italiani residenti all'estero proviene dal Sud Italia (55,6%, circa 2 milioni), contro il 30% del Nord (circa 1,1 milioni) e il 14,4% del Centro (circa 500 mila). Al vertice vi sono tre regioni del Sud: la Sicilia con 629 mila residenti all'estero, la Campania con 395 mila e la Calabria con 328 mila. Seguono il Lazio con 308 mila, la Puglia con 304 mila, la Lombardia con 275 mila e il Veneto con 260 mila emigrati.

NUOVE FORME DI MOBILITÀ E "NUOVI MESTIERI"

Negli anni tra il 2001 e il 2006 vi è un incremento del 53,2 % dei laureati iscritti all'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero). Tra il 1996 e il 2002 ogni anno 3.300 laureati optano per una residenza al di fuori dei confini italiani. Rispetto al passato è cambiato il profilo professionale: oggi, tra i nuovi emigranti, si riscontrano numerosi tecnici e operai specializzati, imprenditori e ricercatori che si trasferiscono in paesi europei come Germania, Francia, Belgio, Gran Bretagna e Svizzera, ma anche negli Stati Uniti o in Cina.

Da un'indagine di Almalaurea (2007), a cinque anni dalla laurea le ragioni dell'emigrazione (definitiva e a lungo termine) sono dovute, in quasi la metà dei casi, alla ricerca di migliori condizioni di lavoro solitamente presso grandi aziende. Coloro che lasciano l'Italia si dirigono prevalentemente verso il Regno Unito (19,2%), la Francia (12,6%), la Spagna (11,4%) e gli USA (9,8%). Le donne italiane laureate che si recano all'estero sono tanto numerose quanto gli uomini, ma la loro situazione è sensibilmente peggiore perché sono sottorappresentate a livello dirigenziale e percepiscono retribuzioni inferiori.



Con il trascorrere del tempo l'ipotesi di un rientro diventa sempre meno probabile, sia per le donne che per gli uomini: a 5 anni dalla laurea sono 52 su 100 i laureati occupati all'estero che considerano improbabile il loro ritorno.

È folta, ma difficilmente quantificabile, la schiera degli studenti che si reca all'estero per imparare le lingue, specialmente quella inglese, ma anche il francese, il tedesco e lo spagnolo. Inoltre, nel 2005 sono stati 38.691 gli studenti italiani iscritti ad atenei stranieri, un numero quasi uguale a quello degli studenti stranieri iscritti in Italia (circa 40 mila), con questa ripartizione: il 19,9% in Germania, il 16,1% in Austria, il 13,7% in Gran Bretagna, l'11,6% in Svizzera, il 10,4% in Francia e l'8,8% negli Stati Uniti. Nello stesso anno 2005-2006 sono stati 16.419 gli studenti all'estero nell'ambito del Programma Erasmus, contro i 14.319 studenti stranieri che hanno scelto l'Italia per lo stesso motivo.

Il fatturato di vendite all'estero delle imprese italiane nel 2007 è stato di 492 miliardi di euro, facendo dell'Italia il quarto esportatore europeo. Le imprese all'estero partecipate da imprese italiane sono oltre 17.000, i soggetti investitori quasi 6.000, i dipendenti all'estero più di 1 milione, il fatturato 322 milioni di euro. All'estero troviamo, anche, 150 uffici commerciali operanti presso le 238 sedi della rete diplomatica e consolare, oltre 100 uffici dell'Istituto del commercio estero e 68 camere di commercio.

I media italiani all'estero sono 472 giornali, 263 programmi radiofonici e 45 programmi televisivi in lingua italiana. Di questi 86 sono editi in Italia: 78 giornali, 4 radio e 2 emittenti televisive. Quella della stampa italiana nel mondo è una storia ormai secolare: la prima testata è stata la "Croce del Sud", pubblicata dai cappuccini di Rio de Janeiro nel 1765. Oggi, sono 11 nel mondo i quotidiani di lingua italiana: di questi 5 nelle Americhe. Il più antico è "La Voce d'Italia" fondato nel 1949 a Caracas, in Venezuela.

Oggi l'italiano è la quarta lingua più studiata al mondo, la seconda in ordine di iscritti ai corsi in Canada e la quarta negli Stati Uniti. Sono circa 200 milioni gli italofoni nel mondo, per circa un terzo cittadini, per un terzo oriundi e per un altro terzo amatori. Gli Istituti Italiani di Cultura hanno attivato nel 2007 più di 7.000 corsi d'italiano (3.626 corsi in Europa, 1.980 corsi nelle Americhe, 936 in Asia e Oceania, 517 nella regione Mediterraneo e Medio Oriente e 36 corsi in Africa sub-sahariana, coinvolgendo più di 78.000 iscritti: 39.826 in Europa, 22.000 nelle Americhe, 8.000 in Asia e Oceania, 7.000 nel Mediterraneo e Medio Oriente, 594 in Africa sub-sahariana.

LA POLITICA DELLE MIGRAZIONI

Nel contesto della crescente azione dell'Unione europea sulle questioni migratorie, al governo italiano è sempre richiesto di difendere i propri emigranti. Dopo l'elaborazione della prima legge del 1901 per regolare l'emigrazione, tale impegno ha visto realizzate diverse iniziative istituzionali.

Nel 1908, è convocato il primo Congresso degli Italiani all'estero, dove però è ridotta la partecipazione degli emigrati e dei loro rappresentanti a vantaggio dei notabili ed esperti. Alla fine, sono nobili le conclusioni teoriche, quasi inesistenti quelle pratiche.

Il secondo Congresso degli Italiani all'estero, tenuto a Roma nel 1911, rivela l'ideologia nazionalista che permea i progetti emigratori: l'Italia è una potenza demografica che ha diritto di colonizzare regioni disabitate o sottosviluppate.

È del 1919 il "testo unico" che pone restrizioni alla libertà di emigrare. Nel 1924 Mussolini promuove, a Roma, una conferenza internazionale sull'emigrazione per far cambiare rotta al governo americano, invitato a riaprire le frontiere agli italiani. Gli Stati Uniti accettano di parteciparvi a condizione di non parlare di quote. La conferenza si conclude in un nulla di fatto.

Nel 1928, per contrasti con il regime è abolita l'Opera Bonomelli, l'opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante fondata nel 1900 dal Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona. Le organizzazioni fasciste cercano, così, di penetrare stabilmente nelle comunità italiane all'estero.

Negli anni dal 1945 al 1965 fiorisce il dibattito sui vari accordi internazionali e lo specifico contributo italiano alla nascente Comunità europea è sostanzialmente legato all'elaborazione del concetto di libertà di

*I Congresso degli Italiani
all'estero*

Cartolina del 1908

Collezione Sturani, Roma

movimento per i lavoratori. Non tacciono, però, le voci di dissenso relative alla gestione dell'assistenza e queste si accrescono soprattutto negli anni Settanta.

Si arriva, così, alla prima Conferenza sull'emigrazione del 1975 che esplicita i temi del dibattito, quando il movimento verso l'estero sta calando, mentre rimane assai forte quello interno. Sulla scia della Conferenza il governo crea il Comitato interministeriale per l'emigrazione (1976). Inoltre entrano in gioco le Regioni, che istituiscono proprie



Consulte e Comitati per seguire i corregionali all'estero ed eventualmente favorirne il ritorno.

Nel decennio successivo si organizza una seconda Conferenza per l'emigrazione (1988), che sposta l'accento sulle modalità del rapporto tra la nazione di partenza e le sue comunità all'estero. Nello stesso anno è istituita l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) e in quello successivo il Consiglio Generale degli italiani all'estero (CGIE – la normativa è poi modificata nel 1998).



Elementi di documentazione
preliminare della conferenza
nazionale dell'emigrazione
Dicembre 1974
Biblioteca del CNEL –
Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro

Legge istitutiva dei
COMITES n. 205
dell'8.5.1985
Gazzetta Ufficiale n. 119 del
22.5.1985
Biblioteca Nazionale Centrale
Vittorio Emanuele II, Roma

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%)		Anno 126° - Numero 119
GAZZETTA UFFICIALE  DELLA REPUBBLICA ITALIANA		
PARTE PRIMA	Roma - Mercoledì, 22 maggio 1985	SI PUBBLICA NEL POMERIGGIO DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI E DEI DECRETI AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI, 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081		
AVVERTENZA In data odierna è pubblicato anche il n. 119-bis riservato alla Corte costituzionale		
SOMMARIO		
LEGGI E DECRETI		
LEGGE 3 maggio 1985, n. 204. Disciplina dell'attività di agente e rappresentante di commercio Pag. 3623		
LEGGE 8 maggio 1985, n. 205. Istituzione dei comitati dell'emigrazione italiana. Pag. 3625		
DECRETI MINISTERIALI		
Ministero del tesoro		
DECRETO 20 giugno 1984. Determinazione dei diritti fissi sui generi contingentati nella zona franca di Gorizia per l'anno 1984 Pag. 3630		
DISPOSIZIONI E COMUNICATI		
Ministero del lavoro e della previdenza sociale:		
Provvedimenti concernenti il trattamento straordinario di integrazione salariale Pag. 3631		
Scioglimento di società cooperative Pag. 3634		
Comitato interministeriale dei prezzi: Prezzi massimi delle carni di bovino adulto di prima qualità. (Comunicato della segreteria) Pag. 3635		
CONCORSI ED ESAMI		
Ministero di grazia e giustizia: Commissioni per gli esami di procuratore legale presso le corti di appello Pag. 3638		
Ministero delle finanze: Integrazione dei bandi e riapertura dei termini di presentazione delle domande per la partecipazione ai concorsi pubblici, per titoli ed esami, a posti di primo dirigente in alcuni ruoli dell'Amministrazione finanziaria Pag. 3640		
Ministero della pubblica istruzione: Diario delle prove di esame del concorso pubblico ad un posto di ricercatore universitario presso l'Istituto universitario di magistero di Catania Pag. 3641		
Ministero del tesoro: Avvisi relativi alla pubblicazione delle graduatorie generali dei concorsi, per esami, a posti di segretario nel ruolo della carriera di concetto e delle qualifiche iniziali del ruolo della carriera esecutiva delle ragioniere provinciali dello Stato, riservato alle ragioniere provinciali dello Stato aventi sede nell'Italia settentrionale, con esclusione delle ragioniere provinciali dello Stato di Bolzano ed Aosta Pag. 3641		
Ministero dei trasporti: Rinvio della pubblicazione del diario della prova pratica del concorso pubblico a due posti di operaio qualificato « verniciatore e pittore » nel ruolo della terza qualifica funzionale del personale operaio della Direzione generale dell'aviazione civile Pag. 3641		
Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i dipendenti statali: Concorso a quaranta posti, in convitto, a favore degli orfani dei dipendenti statali iscritti al fondo di previdenza e credito, anno scolastico 1985-86 Pag. 3641		
REGIONI		
Regione Abruzzo		
LEGGE REGIONALE 27 febbraio 1985, n. 11. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 15 gennaio 1982, n. 13, concernente « Attuazione del diritto allo studio universitario » Pag. 3642		
LEGGE REGIONALE 28 febbraio 1985, n. 12. Contributo per la costruzione di monumenti in memoria di Gaetano Braga, Francesco Marcacci, Primo (Pancrazio) Riccitelli Pag. 3645		

Nel 1985, prima della Seconda Conferenza, erano già stati istituiti per legge i Comites (organi rappresentativi, eletti direttamente dagli italiani residenti all'estero), che sono nuovamente regolamentati nel 1990 e poi nel 2003.

Sono, inoltre, numerose le riforme legislative a livello regionale, concernenti l'emigrazione regionale e gli organi rappresentativi.

Momento privilegiato di questo rinnovato interesse è la Prima Conferenza degli Italiani nel Mondo (Roma, dicembre 2000), che contribuisce ad affermare definitivamente l'idea che le comunità all'estero sono una risorsa nazionale.

In questa chiave torna alla ribalta la questione della rappresentanza politica degli italiani all'estero. Il tema è dibattuto in Parlamento sin dagli

Atti della Prima conferenza
degli Italiani nel mondo
Roma, 11-15 dicembre 2000
Archivio CSER,
Centro Studi Emigrazione,
Roma

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
PRIMA CONFERENZA DEGLI ITALIANI NEL MONDO

ATTI DELLA PRIMA CONFERENZA DEGLI ITALIANI NEL MONDO

ROMA, 11-15 DICEMBRE 2000



adn kronos
LIBRI



Atti della Prima conferenza
dei giovani italiani nel mondo
Roma, 8 - 12 dicembre 2008
Consiglio Generale degli
Italiani all'Estero, Roma

inizi del Novecento, ma la congiuntura politico-economica, nonché la nuova importanza attribuita alle comunità emigrate ne permette finalmente il concretarsi. Nel dicembre 2001 è dunque approvata la legge sull'esercizio del diritto di voto per corrispondenza che permette agli italiani risidenti fuori dei confini patri di eleggere 12 rappresentanti alla Camera e 6 al Senato, nonché di esprimere una propria posizione nelle iniziative referendarie.

SPESSIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - Gruppo I (70%)		Anno 131* — Numero 49	
SERIE GENERALE GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA			
PARTE PRIMA		Roma - Mercoledì, 28 febbraio 1990	
DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENOLA 70 - 00100 ROMA		SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI	
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85001			
La Gazzetta Ufficiale, oltre alla Serie generale, pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione: 1° Serie speciale: Corte costituzionale (pubblicata il mercoledì) 2° Serie speciale: Comunità europee (pubblicata il lunedì e il giovedì) 3° Serie speciale: Regioni (pubblicata il sabato) 4° Serie speciale: Concorsi ed esami (pubblicata il martedì e il venerdì)			
AVVISO IMPORTANTE Per informazioni e reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della Gazzetta Ufficiale bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi n. 10 - 00100 Roma, telefoni (06) 85082149/2221.			
SOMMARIO			
LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI LEGGE 21 febbraio 1990, n. 36. Nuove norme sulla detenzione delle armi, delle munizioni, degli esplosivi e dei congegni assimilati Pag. 4 LEGGE 28 febbraio 1990, n. 37. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 1989, n. 413, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate, nonché in materia di pubblico impiego. Pag. 6 LEGGE 28 febbraio 1990, n. 38. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, nonché disposizioni varie Pag. 9		LEGGE 28 febbraio 1990, n. 39. Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo. Pag. 19 DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 11 novembre 1989. Autorizzazione al comune di Sanluri ad assumere un assistente sociale e un applicato dattilografo Pag. 35 DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 11 novembre 1989. Autorizzazione al comune di Monterenzio ad assumere un operatore culturale e un centralinista - protocollista dattilografo. Pag. 35 DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 novembre 1989. Autorizzazione al Ministero della sanità ad assumere sette segretari tecnici nel corso dell'anno 1989 Pag. 36	

In considerazione della trasformazione dell'Italia da paese prevalentemente di emigrazione a paese anche di immigrazione, il 28 febbraio 1990 il Parlamento italiano approva la cosiddetta legge Martelli che, per la prima volta, cerca di regolamentare in maniera organica l'immigrazione in Italia e il soggiorno degli stranieri. La legge Martelli sarà seguita dalla legge Turco-Napolitano del 1998 e dalla legge Bossi-Fini del 2002, legge attualmente in vigore.

Legge (Martelli) del 28
febbraio 1990 n. 39
Gazzetta Ufficiale n. 49 del 28
febbraio 1990
Biblioteca Nazionale Centrale
Vittorio Emanuele II, Roma

Legge (Turco-Napolitano) del
6 marzo 1998 n. 40
Gazzetta Ufficiale n. 59 del 12
marzo 1998
Biblioteca Nazionale Centrale
Vittorio Emanuele II, Roma

UFFICIO ACQUISTI

SERIE GENERALE

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

Anno 139° — Numero 59

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA



PARTE PRIMA

Roma - Giovedì, 12 marzo 1998

SI PUBBLICA TUTTI
I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale**, oltre alla **Serie generale**, pubblica quattro **Serie speciali**, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:

- 1^a **Serie speciale**: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
- 2^a **Serie speciale**: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
- 3^a **Serie speciale**: *Regioni* (pubblicata il sabato)
- 4^a **Serie speciale**: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

AVVISO IMPORTANTE

Per informazioni e reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della **Gazzetta Ufficiale** bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi n. 10 - 00100 Roma, telefoni (06) 85082149/2221.

SOMMARIO

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

Ministero di grazia e giustizia

DECRETO 20 febbraio 1998.

Riconoscimento di titolo di studio estero quale titolo abilitante per l'esercizio in Italia della professione di ingegnere.
Pag. 4

DECRETO 24 febbraio 1998.

Riconoscimento di titoli di studio esteri quali titoli abilitanti per l'iscrizione in Italia all'albo degli avvocati Pag. 4

DECRETO 25 febbraio 1998.

Riconoscimento di titolo di studio estero quale titolo abilitante per l'esercizio in Italia della professione di ingegnere.
Pag. 5

Ministero delle finanze

DECRETO 27 febbraio 1998.

Riconoscimento al Sindacato nazionale agenti di assicurazione, in Milano, della rilevanza nazionale ai fini della costituzione di centri autorizzati di assistenza fiscale alle imprese.
Pag. 5

DECRETO 2 marzo 1998.

Individuazione degli uffici finanziari competenti all'apposizione del visto di esecutività sui ruoli Pag. 6

Ministero del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica

DECRETO 20 febbraio 1998.

Modificazione allo statuto della Fondazione Cassa di risparmio della Spezia, in La Spezia Pag. 6

Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato

DECRETO 28 gennaio 1998.

Trasferimento in proprietà alla ditta Standardtre S.r.l. di un lotto di terreno industriale sito in comune di S. Angelo le Fratte Pag. 7

DECRETO 3 febbraio 1998.

Trasferimento in proprietà alla ditta Starcell S.r.l. di un lotto di terreno industriale sito in comune di Calitri .. Pag. 8



Legge (Bossi-Fini)
del 30 luglio 2002 n. 189
Gazzetta Ufficiale n. 199
del 26 agosto 2002
Biblioteca Nazionale Centrale
Vittorio Emanuele II, Roma

Il 4-6 giugno 1990, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Consiglio Generale dell'Economia e del Lavoro organizzano, a Roma, la prima Conferenza Nazionale dell'Immigrazione.

Vi partecipano più di 2.000 delegati in rappresentanza di circa 250 associazioni d'immigrati, con l'obiettivo di superare la fase emergenziale per poter impegnarsi a "Costruire oggi il mondo di domani", tema esplicito della conferenza e tutt'ora di attualità.



IMMIGRATI IN ITALIA: LAVORO E INTEGRAZIONE

Negli anni in cui il saldo migratorio italiano inverte la tendenza (nel 1973 i rimpatri superarono per la prima volta gli espatri) iniziano ad arrivare in Italia i primi immigrati. Negli anni 1970-80 sono soprattutto tunisini che trovano lavoro come braccianti nei settori della pesca e dell'agricoltura, donne filippine, eritree, capoverdiane, somale e latino-americane che fanno le domestiche, manovali edili iugoslavi, rifugiati politici e studenti.

Atti della Conferenza
nazionale dell'immigrazione
4-6 giugno 1990
Biblioteca del CNEL
– Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro



Nel 1996 i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini stranieri, per la prima volta, superano il milione. Al 1° gennaio 2009 sono 3.891.295 (il 6,5% sulla popolazione totale) i cittadini stranieri residenti in Italia.

I cittadini provenienti dal continente europeo sono 2.084.093, vale a dire oltre la metà (53,6%) dei residenti stranieri in Italia, di cui 1,9 milioni di persone provenienti da paesi dell'Europa centro-orientale (Romania, Albania, Ucraina, Polonia, Moldavia, Macedonia).

871 mila immigrati sono cittadini di un paese africano, principalmente dell'Africa settentrionale, e in primo luogo del Marocco. I cittadini asiatici sono circa 616 mila unità e provengono soprattutto da Cina, Filippine, India, Sri Lanka.

Lavoratore edile
nel cantiere TEB
Provincia di Bergamo, 2007
Foto Roberto Giussani

Refugees
 Storie di Rifugiati a Torino,
 2004
 Archivio Associazione
 Culturale ManaManà, Torino
 Foto Fabrizio Esposito

Infine, 317 mila sono i cittadini di un paese americano, nella maggior parte dei casi (94%) dell'America centro-meridionale.

I primi 6 paesi per importanza numerica (Romania con 796 mila, Albania con 441 mila, Marocco con 403 mila, Cina con 170 mila, Ucraina con 153 mila e Filippine con 113 mila) rappresentano più della metà di tutti gli immigrati (più di 2 milioni di persone).

L'insediamento della popolazione straniera nel nostro paese è localizzato prevalentemente nelle regioni del Nord (63%) e del Centro (25%), mentre nel Mezzogiorno risiede soltanto il 12% della popolazione straniera.

Le gran parte degli immigrati in Italia sono impiegati nel lavoro domestico o di assistenza alla persona, nel settore dell'edilizia, nell'industria e nell'agricoltura, quasi sempre lavori non qualificati.





Nel 2008 il numero dei rapporti di lavoro di stranieri registrati presso l'Inail è arrivato a 3.266.395, soprattutto di donne, occupate come colf e badanti.

Secondo l'Agenzia delle Entrate, nel 2006 gli stranieri in Italia hanno dichiarato redditi per 23,8 miliardi di euro. Secondo l'INPS, ogni anno, circa 5 miliardi di euro in contributi entrano nelle casse dell'Istituto per dipendenti o lavoratori autonomi stranieri. Inoltre, gli immigrati contribuiscono a far crescere il prodotto interno lordo dell'Italia, tanto che nel 2007 gli stranieri hanno dato al PIL un contributo pari al 9,1% del totale.

Aumentano le famiglie immigrate e le famiglie miste. Il 32% dei cittadini stranieri è in Italia per motivi familiari. Nel 2006 si sono celebrati 245.992 matrimoni e di questi il 14% (24.020) sono stati matrimoni misti. La maggior parte (19.029) riguarda un cittadino italiano che sposa una cittadina straniera, soprattutto rumene, ucraine, brasiliane, polacche, mentre i matrimoni di donne italiane con cittadini stranieri sono pochi (4.991).

Nel 2008 sono nati in Italia 575 mila bambini, di cui 72 mila sono figli di genitori stranieri, vale a dire il 12,6% dei nati in Italia. I minori stranieri o figli di immigrati in Italia sono 862.453, il 22,2% di tutti gli stranieri.

Fedeli cristiano-ortodossi
partecipano alla messa
Foto Cristian Gennari
– ACLI Roma, Agenzia
Romano Siciliani



2008 il numero dei rapporti di lavoro di stranieri registrati presso è arrivato a 3.266.395, soprattutto di donne, occupate come colf e i.

ondo l'Agenzia delle Entrate, nel 2006 gli stranieri in Italia hanno ato redditi per 23,8 miliardi di euro. Secondo l'INPS, ogni anno, miliardi di euro in contributi entrano nelle casse dell'Istituto per enti o lavoratori autonomi stranieri. Inoltre, gli immigrati uiscono a far crescere il prodotto interno lordo dell'Italia, tanto che 07 gli stranieri hanno dato al PIL un contributo pari al 9,1% del

mentano le famiglie immigrate e le famiglie miste. Il 32% dei i stranieri è in Italia per motivi familiari. Nel 2006 si sono celebrati 2 matrimoni e di questi il 14% (24.020) sono stati matrimoni misti. ggior parte (19.029) riguarda un cittadino italiano che sposa una na straniera, soprattutto rumene, ucraine, brasiliane, polacche, i matrimoni di donne italiane con cittadini stranieri sono pochi).

2008 sono nati in Italia 575 mila bambini, di cui 72 mila sono figli tori stranieri, vale a dire il 12,6% dei nati in Italia. I minori stranieri di immigrati in Italia sono 862.453, il 22,2% di tutti gli stranieri.

Fedeli cristiano-ortodossi
partecipano alla messa
Foto Cristian Gennari
- ACLI Roma, Agenzia
Romano Siciliani

Immigrati cingalesi sulla
spiaggia
Jesolo Lido, 2009
Viterbo, Progetto
ImmigrazioneOggi ONLUS
Opera partecipante alla prima
edizione del concorso
"Identità e culture di una Italia
multietnica", 2009
Foto Giancarlo Rado

La maggior parte di essi (519 mila) è nata in Italia e, non essendo immigrata, rappresenta una "seconda generazione" in quanto la cittadinanza straniera è dovuta unicamente al fatto di essere figli di genitori stranieri, mentre la restante parte (343 mila) è giunta nel nostro Paese al seguito dei genitori.

Nell'anno scolastico 2008-09, sono 629 mila gli alunni stranieri, che corrispondono al 6,4% della popolazione scolastica complessiva in Italia e sono presenti in maniera stabile e diffuso in tutto il sistema scolastico. La maggioranza di questi alunni, la cosiddetta seconda generazione, ha in comune con i ragazzi italiani la stessa scolarizzazione, parla la stessa lingua, ha gusti ed interessi simili ai coetanei italiani. Non presenta problematiche scolastiche diverse dagli studenti italiani. Li rende diversi, spesso, il colore della pelle, la religione, l'origine.

































Mit. "Amerigo Vespucci"

